

★ **MARIA NEI FATTI** ★

La verve mariana del patrono dei

«S

e vi sentite eccessivamente preoccupati, calmate la vostra anima e cercate di ristabilirne la serenità. Immaginate come la Vergine lavorava tranquillamente con una mano, mentre con

l'altra stringeva Nostro Signore, durante la sua infanzia: lo teneva su un braccio, senza mai staccare gli occhi da Lui». Così scriveva il santo patrono dei giornalisti, proclamato Dottore della Chiesa nel 1877, indicando in Maria un modello per raggiungere la piena quiete interiore, che consiste nel distogliere lo sguardo da Gesù. Un nuovo libro fa luce sull'ardente devozione mariana e sull'influenza che essa ebbe nell'apostolato di san Francesco di Sales (1567-1622), di cui ricorre la festa il 24 gennaio e al quale sono dedicate le Giornate della comunicazione cattolica che si tengono a Lourdes a ridosso della sua festa. La profonda gentilezza d'a-



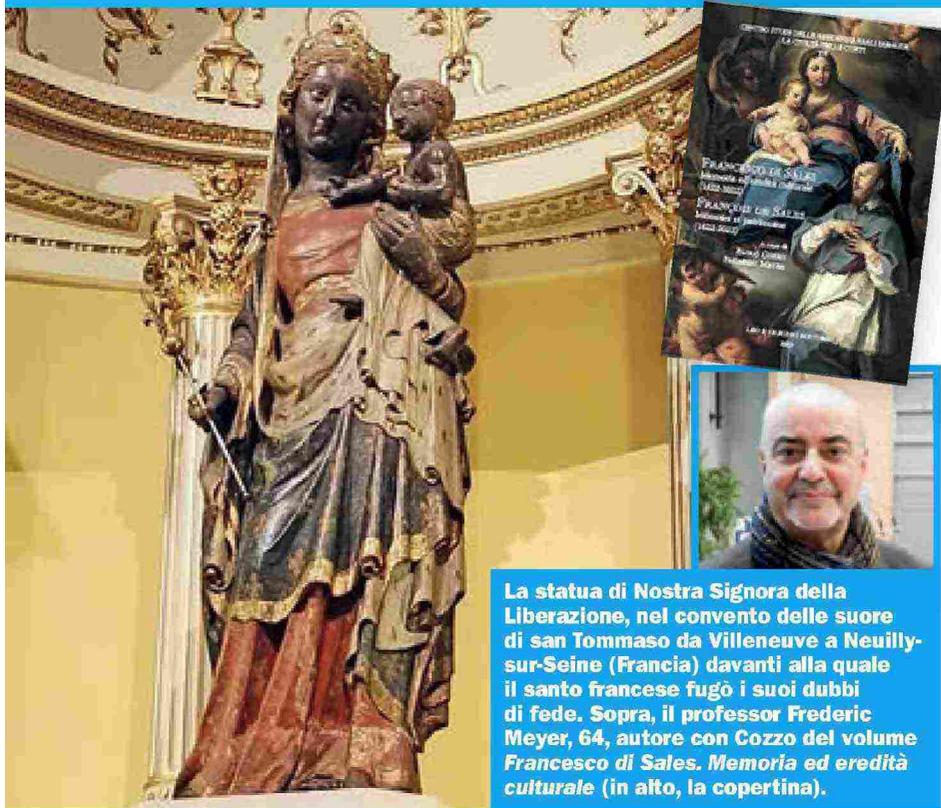
Il dipinto *Vergine e Bambino con San Francesco di Sales* di Jacopo Amigoni (1675-1752) custodito nella chiesa di Santa Maria della Fava a Venezia. A sinistra, Paolo Cozzo, 51 anni, docente di Storia del Cristianesimo e delle Chiese all'Università di Torino.

SAN FRANCESCO DI SALES

«LEI CI FA NAVIGARE IN PUREZZA E SEMPLICITÀ VERSO IL PORTO DELLA SALVEZZA»

Così scriveva nel 1681 a una suora dell'ordine della Visitazione cui diede vita. L'importanza dell'amore per la Vergine nella sua missione traspare da un nuovo saggio dedicato al Dottore della Chiesa al quale sono dedicate le Giornate internazionali della comunicazione cattolica a Lourdes. «La sua predicazione col cuore, incentrata sulla figura di Maria, merita di essere valorizzata», spiega il professor Paolo Cozzo, autore del volume con Frederic Meyer. «Il comune trasporto per la Madonna è alla base dell'intreccio con san Giovanni Bosco»

giornalisti, di cui ricorre la festa il 24 gennaio



La statua di Nostra Signora della Liberazione, nel convento delle suore di san Tommaso da Villeneuve a Neuilly-sur-Seine (Francia) davanti alla quale il santo francese fuggì i suoi dubbi di fede. Sopra, il professor Frederic Meyer, 64, autore con Cozzo del volume *Francesco di Sales. Memoria ed eredità culturale* (in alto, la copertina).

nimo del cinquecentesco vescovo francese, nato da una famiglia aristocratica nell'Alta Savoia, che ne contraddistinse l'impegno durante il travagliato contesto della riforma protestante e della controriforma, riporta decisamente alla dolcezza della Vergine Maria. Ci aiuta a comprenderlo Paolo Cozzo, professore ordinario di Storia del Cristianesimo e delle Chiese all'Università di Torino, autore con il professor Frederic Meyer di questo nuovo saggio dal titolo *Francesco di Sales. Memoria ed eredità culturale* (Olschki Editore), lo stesso di un interessante convegno internazionale svoltosi nel 2022.

«La sua predicazione, incentrata sul tema mariano, merita di essere valorizzata», spiega il professor Cozzo, «considerando il peso che ha avuto due secoli più tardi». La formazione culturale di san Francesco di Sales, iniziata a Parigi e proseguita a Padova, impatta con l'ostilità calvinista circa il culto dei santi e della Vergine. Le posizioni sono chiare

e nette, mai espresse con toni offensivi, o impositivi: nella sua "risposta", infatti, ebbe il merito di far prevalere l'esposizione sulla discussione e l'affetto sulla controversia. «È evidente il peso della sua profonda esperienza di vita religiosa, vissuta intensamente», evidenzia lo storico. «In ogni caso, il confronto serrato e sofferto di quegli anni con protestanti e eretici suggerisce elementi di contrasto e induce un rafforzamento della matrice cattolica, rasentando una funzione "identitaria"». Proprio la sua capacità di parlare "col cuore" ai principi e al popolo, la sua predicazione "creativa", fatta di sermoni e libri, ma anche di fogli distribuiti nelle parrocchie e nelle case, indussero Pio XI a proclamarlo Patrono dei giornalisti nel 1923.

Beatificato nel 1661 e canonizzato quattro anni più tardi, nel 1877 venne dichiarato Dottore della Chiesa da Pio IX, in un periodo caratterizzato da ulteriori attacchi alla Chiesa, questa volta da parte del mondo ultraliberale o mas-

sonico. Si tratta del contesto storico in cui don Bosco, straordinario pedagogo, sentirà la necessità, di fronte ai pericoli della modernità, di riscoprire l'intensa predicazione di san Francesco di Sales.

«Questo profondo legame si ritrova intrecciato nella comune devozione mariana» afferma Cozzo, come testimoniato dalla biografia giovanile del santo francese a proposito di un episodio chiave riportato anche nell'iconografia: in preda a un tremendo dubbio spirituale, trova la pace interiore recitando la Salve Regina davanti alla statua dell'antica Madonna Nera, Nostra Signora della Liberazione, nella chiesa di Saint-Étienne-des-Grès a Parigi. Il simulacro, nascosto durante la Rivoluzione francese, è conservato nel convento delle suore di san Tommaso de Villeneuve a Neuilly-sur-Seine, sempre nella capitale francese. Giovanni Bosco viene consacrato alla Vergine da sua madre alla nascita. E Francesco viene iniziato dalla sua mamma alla pratica quotidiana del Rosario, per questo affiderà a Maria il suo sacerdozio. E se il santo francese fonda l'ordine della Visitazione di Santa Maria (la Visitazione nel suo impegno è una sorta di monumento vivente dell'amore nutrito per Vergine), don Bosco dà vita a quello dedicato a Santa Maria Ausiliatrice.

L'8 dicembre 1621 Francesco scrisse a una suora visitandina: «La gloriosissima Vergine ci inonda del suo amore, affinché insieme, tu e io, che abbiamo avuto la fortuna di essere chiamati e imbarcati sotto la sua protezione e nel suo nome, possiamo compiere santamente la nostra navigazione in umile purezza e semplicità, per ritrovarci un giorno nel porto della salvezza, che è il Paradiso».

Cozzo ribadisce che la figura di san Francesco di Sales «richiamata in prospettiva dopo secoli, rappresenta un'eredità culturale da non sottovalutare». Il pensiero va alla Lettera apostolica pubblicata nel 2022 in occasione del IV centenario della morte, in cui papa Francesco parla della capacità del vescovo, figura chiave della controriforma, di «abitare il cambiamento con saggezza evangelica», sottolineando che ciò «è quanto ci attende come compito essenziale anche per questo nostro passaggio d'epoca». Quasi un invito a conservare l'immagine di Nostra Signora di Liberazione quale chiave di lettura della propria e altrui esperienza.

Fausta Speranza

© Riproduzione riservata



La tomba di san Francesco di Sales nella basilica della Visitazione di Annecy (Francia). A lato, san Giovanni Bosco (1815-1888) in preghiera davanti a una statua della Vergine.